



Nel richiamare l'alternanza tra momenti di infedeltà e di abbandono del Signore, di ritorno a Lui e di ribadita fedeltà di Lui nei confronti del suo popolo, il testo di Ezechiele stamattina fa emergere costantemente un'immagine di Dio che nasconde il suo volto, come qualcosa che sembra poi togliere la speranza di poi ritornare, perché solo dopo vedendolo quel volto lì, ritroverai la forza e l'urgenza del fare ritorno. Ma proprio questa stessa immagine, vi nasconderò il mio volto, non vi farò vedere il mio volto, avrebbe generato una delle preghiere più intense dell'esperienza spirituale, quante volte i salmi ce la ripropongono, come desiderio di vedere il tuo volto, "Il tuo volto Signore io cerco". E in questi giorni di avvento come sentiamo davvero questa come distanza più profonda che ci muove, quella che dopo ci fa invocare "Vieni, Signore Gesù", noi ti attendiamo Signore Gesù, perché vogliamo vederlo e da vicino il tuo volto, il Natale sarà questa grazia. E anche, diversissimo certo, il testo del profeta Osea evoca l'immagine della lotta, come se fosse in causa con Giuda il Signore, punirà Giacobbe per la sua condotta, come in travaglio che mai

verrà a cessare, questa miscela tra infedeltà e ritorno, tra un allontanarsi e un farsi vicino, anche nella parte finale del testo sentiamo quella esperienza evocata, quella che era stata l'avventura sorgiva degli inizi, quella da cui tutta la fede sarebbe partita, "Ti farò ancora abitare sotto le tende, come ai giorni dell'incontro del deserto", è evocato questo momento iniziale dove tutto poi è partito. Ora la lotta sembra il Signore stesso a volerla sciogliere, perché rimanere in lotta se davvero facciamo i passi della prossimità? Io verso di voi, voi nei miei confronti non ci sarà più bisogno di lotta, ma sola la possibilità e la gioia della dimora insieme. E anche dal testo di Matteo traiamo qualcosa che poi oggi può aiutarci tanto nella preghiera, quando appunto annota il Signore quella distanza da tenere tra coloro che dalla cattedra di Mosè dicono e non fanno, perché conoscono i dettagli della Legge, le infinite minuzie della sua applicazione ma davvero non librano mai il cuore dell'altro perché possa aprirsi all'incontro definitivo e vero con il Signore, tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente, ma non fate così, non fatevi chiamare Rabbi, perché uno solo è il vostro Maestro. Parole che sentiamo davvero come ulteriore ragione per invocarvi, perché non scegliamo un Maestro altro da te, per riprendere il linguaggio del vangelo, non cerchiamo nessun Padre se non il Padre Nostro, quello celeste, non cerchiamo nessun'altra guida perché una sola è la nostra guida, Gesù Cristo. Queste parole che ora abbiamo sentito dal vangelo ci entrino nel cuore, diventino l'invocazione d'avvento di questa giornata, con quasi un sigillo finale: "Chi tra voi è più grande sarà vostro servo", e tu hai fatto così Signore, tu eri e sei il più grande, e tu ti sei fatto e ti fai nostro servo.

15.12.2011

Giovedì della V settimana di Avvento

Ezechiele

Lettura del profeta Ezechiele 39, 21-29

Così dice il Signore Dio: «Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d'Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia».

Perciò così dice il Signore Dio: «Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.

Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.

Salmo

Sal 104 (105)

® ***Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome.***

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. ®

L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna,
quando disse: «Ti darò il paese di Canaan

come parte della vostra eredità». ⑩

Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,
perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi. ⑩

Profeti

Lettura del profeta Osea 12, 3-11

In quei giorni. Osea disse: «Il Signore è in causa con Giuda / e punirà Giacobbe per la sua condotta, / lo ripagherà secondo le sue azioni. / Egli nel grembo materno soppiantò il fratello / e da adulto lottò con Dio, / lottò con l'angelo e vinse, / pianse e domandò grazia. / Lo ritrovò a Betel / e là gli parlò. / Signore, Dio degli eserciti, / Signore è il nome con cui celebrarlo. / Tu ritorna al tuo Dio, / osserva la bontà e la giustizia / e poni sempre nel tuo Dio la tua speranza. / Canaan tiene in mano bilance false, / ama frodare. / Èfraim ha detto: "Sono ricco, / mi sono fatto una fortuna; / malgrado tutti i miei guadagni, / non troveranno in me una colpa che sia peccato». / Così dice il Signore Dio: / «Eppure io sono il Signore, tuo Dio, / fin dal paese d'Egitto. / Ti farò ancora abitare sotto le tende, / come ai giorni dell'incontro nel deserto. / Io parlerò ai profeti, / moltiplicherò le visioni / e per mezzo dei profeti parlerò con parabole».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 23, 1-12

In quel tempo. Il Signore Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Carmelo di Concenedo, 15 dicembre 2011